

"EFFETTO GOOGLE": LA DIPENDENZA CHE RIPORTA INDIETRO DI DECENNI

In un mondo in cui la tecnologia la fa da padrona, ogni giorno siamo sommersi da una mole di informazioni che ci consente di sopravvivere. Dalle rubriche sul telefono, alle chat, passando per le notifiche di Facebook, le nostre vite sono scandite da costante suono del "bip" di una qualche applicazione che ci ricorda qualcosa. L'assuefazione a questa forma di aiuto, però, ha effetti sulla neurologia degli individui e, più precisamente, sull'aspetto mnemonico.



Roma, 17 mag – In un mondo in cui la tecnologia la fa da padrona, ogni giorno siamo sommersi da una mole di informazioni che ci consente di sopravvivere. Dalle rubriche sul telefono, alle chat, passando per le notifiche di Facebook, le nostre vite sono scandite da costante suono del "bip" di una qualche applicazione che ci ricorda qualcosa. L'assuefazione a questa forma di aiuto, però, ha effetti sulla neurologia degli individui e, più precisamente, sull'aspetto mnemonico. Molti studiosi hanno notato che la facilità con cui gli internauti giungono alle informazioni con un semplice "clic" ha portato molti di loro ad una perdita progressiva della memoria, a causa della "pigrizia" nel memorizzare informazioni. Tale sindrome è stata ribattezzata **"effetto Google"**.

Una ricerca condotta da Aleksandr L. Kozlovskiy ha evidenziato dati preoccupanti su questo fenomeno: il 90% degli utenti del telefono con internet ha una memoria peggiore nel ricordare i sudetti numeri. Come,

Lo studio ha, inoltre, evidenziato che gli internauti non ricordano molte delle informazioni basilari, ma sanno esattamente "dove queste vanno cercate". L'effetto google è rapportabile anche alla memoria visiva. Uno studio condotto anni fa dalla della Fairfield University ha dimostrato che **fare fotografie riduce i nostri ricordi delle immagini**.

In pratica, a causa della mania di fare foto, la gente passa sempre meno tempo ad "osservare" le scene e più tempo a "cliccare". Il risultato è che, anche se si ha una memoria visiva migliore, si tende a dimenticare più facilmente, senza aver paura di essere dimentiti, una data o un giorno, e più alla buona parola dei verbi.

L'affidarsi sempre più a internet per reperire informazioni se, da un lato, aumenta la velocità con cui vengono acquisite le nozioni, dall'altra crea sempre più individui con un bagaglio culturale medio-basso e sempre più alieni dagli aspetti più comuni del vivere sociale. Si passa sempre più tempo a leggere su Wikipedia le informazioni su un personaggio o un evento, ma non ci si sforza di memorizzare quanto letto, perché tanto, si è consapevoli che, quando servirà, si potrà nuovamente tornare a leggere ciò che interessa. L'internet-dipendenza è la piaga del ventunesimo secolo. Il web non ci rende più stupidi, ma meno vogliosi di apprendere, ma bisogna ricordarsi una cosa: è proprio la curiosità di cercare delle risposte e provare nuove strade che hanno portato l'umanità agli attuali livelli di sviluppo. Senza la voglia di conoscere e apprendere, si rischia di tornare indietro di millenni.

Articolo tratto da *Il Primato Nazionale*

